ANNO V. Buenos Ares 4 Novembre 1899 N. 82.

L'Avvenire

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertá e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che é indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il piú possibile, e di raccogliere le offerte dai loro amici.

Indirizzo: Calle Callao 353 *(Casa del Popolo)*

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

RICORDIAMO

11 Novembre 1887

Son 12 anni che cinque cadaveri penzolanti d'in su le forche repubblicane di Chicago furono messi come segno di divisione tra la libertá e la schiavitú, tra la veritá e la menzogna, tra l'Anarchia e lo Stato, tra il diritto e la forza... E furono forche repubblicane, perché nessun dubbio cadesse sull'avvenire, sulla perniciositá di qualunque Stato.

Che delitto avevano commesso?

Erano anarchici; amarono troppo l'umanitá. difesero i diritti dei lavoratori, calpestati dalla stirpe infame dei dominatori e dei capitalisti; furono difensori risoluti degl'oppressi; combatterono perché tutti avessero la libertá e il pane. Ció costó loro la vita.

E con quanto slancio diedero la loro vita; come Cristo, salirono il Calvario guardando con occhio sereno le turbe — tenute lontane dalla forza armata — che seguirono fino all'ultima fase l'infame delitto che la borghesia, assetata di sangue, acciecata dall'odio, andava a compiere.

Questo é più bel momento della mia vita — esclamó il coraggioso Augusto Spies, davanti alla forca, — fiero e convinto di sacrificare la sua vita per il bene dell'umanitá; per il trionfo del più sublime degl'ideali.

E da quel giorno sinistro trascorsero giá ben 12 anni, e noi ripensando a quel giorno e riandando i tempi trascorsi, vediamo oggi quanto progreso abbia fatto la nostra idea fecondata dal sangue di quei martiri.

Quanti, dopo di loro lasciarono la vita sul patibolo, sulla ghigliottina, nelle carceri e nelle galere orrende, entusiasti dell'idea propagata da quei martiri precursori.

E si moltiplicano: ne troverete sotto ogni cielo, vi parleranno ogni lingua, ve ne sono di ricchi e poveri, dotti ed ignoranti, nobili e plebei, uomini e donne — tutti eroi innanzi al martirio, tutti eguali innanzi all'idea, tutti solidali innanzi alla morte — tutti pieni di speranza nell'avvenire, certi dell'utilitá della loro morte e dell'apoteosi vendicatrice.

Ammiriamo dunque, con profonda riconoscenza i martiri che tanto eroicamente seppero morire dopo aver nobilmente difeso la causa della giustizia, della libertá e coltiviamo quel fiore fatto vegeto dal sangue loro: L'Anarchia!...

Ma ricordiamo che esso fu per redimere altri martiri, oscuri, ignorati, che muoiono a centinaia, a migliaia e anche a milioni nell'esilio, nelle prigioni, nei tuguri, nei quartieri, nelle fabbriche, nelle miniere, nei campi, assassinati pure, schiacciati per il capitale, divorati dall'usura, consumati, sfiniti dalla fame e dalla miseria d'ogni giorno.

Questi muoiono senza amici, senza che l'aureola illumini il loro capo, senza l'entusiasmo inebbriante della lotta e senza godere l'allegria del cosciente che sa di essere il precursore di un grande trionfo.

Ricordiamo!

E' uscito l'importante opuscolo *L'ANARCHIA*, di E. Malatesta.

PER CESARE BATACCHI

Il periodo che corre dal 1872 al 1878 fu in Italia laboriosissimo per le nostre idee. Tale epocá, fu davvero una delle più interessanti relativamente al progresso e alla marcia trionfale delle nuove veritá storiche e scientifiche. La fondazione dell'*Internazionale*, la *morte di Baukounine* e il *processo Batacchi* sono i tre avvenimenti, che ormai fan parte della storia dell'Umanitá e caratterizzano la convulsione rivoluzionaria e febbrile, che sembrava avesse invaso le vene e i polsi di tutti i lavoratori italiani.

La gloriosa Comune di Parigi finita sulle barricate e assassinata definitivamente nel cimitero di *Le Père Lachaise* aveva irraggiato in Italia, come in tutte le parti del mondo, l'eco fatidico de' suoi ideali. Di qui il concetto d'un'*Internazionale*, che sapesse interpetrare i nuovi bisogni e che vagliando scientificamente le cause e gli effetti del malessere sociale, indicasse a' lavoratori ed ai sofferenti la via della redenzione e della rivendicazione.

In quasi tutte le cittá fiorirono le sezioni dell'*Internazionale* e migliaia furono gli entusiasti aderenti alla nuova concezione d'una futura societá livellatrice e giustiziera e alla critica spietata e demolitrice, scuotente un decrepito sistema, eretto sull'ingiustizia sul pregiudizio e sulla tirannide economica ed intellettuale.

E sentendosi quindi la necessitá di fatti, che fossero come il preludio d'un'azione rivoluzionaria, gl'internazionalisti provocarono parecchie rivolte, sedate nel sangue, ma che furono indicazione e ammaestramento necessario per la sognata e grandiosa battaglia campale, che dovran dare e vincere le sterminate legioni dei diseredati contro i despoti e i tiranni della terra

La borghesia italiana non lasció nulla d'intentato per distruggere la potente organizzazione del proletariato. Le armi più vili furono adoprate per ischiacciare la temuta idra rivoluzionaria, dalla calunnia al fucile, dal sarcasmo alla galera; i mezzi più disprezzabili della reazione luccicarono al viscido sole della paura e della vigliaccheria.

Odiati, calunniati, perseguitati, torturati, gl'internazionalisti continuavano imperterriti la propaganda delle loro idee, accolte calorosamente da tutti gli operai e da tutti gli sfruttati. I processi si seguirono ai processi e lunghi anni di reclusione venivano impartiti ai generosi sognanti la rigenerazione del mondo.

La monarchia si sentiva minata da questo potente soffio vivificatore che scuoteva e svegliava le anime intorpidite de' più umili e dei meno forti. I governi non aveano dove dar di capo, riconoscendo che la persecuzione e la repressione rinfocolava gl'Ideali e temprava le fibre adamantine dei fieri nemici d'ogni autoritá e di tutte le innumerevoli vergogne sociali, ereditate e accumolate in tanti secoli di ignoranza, d'ignavia e di melensaggine umana.

La morte di Michele Bakounine, l'indomito rivoluzionario russo, che per 40 anni fece tremare i governi e i potenti di Europa, piombó nella costernazione la giovane e gagliarda *Internazionale*.

Passato questo triste momento il lavorío fu ripigliato con più lena e risorsero dovunque e più floride di prima le sezioni organizzate dei lavoratori, di cui Firenze era l'anima e il cuore. E quindi nuovi odii e nuove persecuzioni, che ebberó la loro ineluttabile soluzione in un tetro giorno del 1878.

—

Dopo l'attentato di Passanante i bigotti della monarchia improvvisavano dimostrazioni di simpatia per lo scampato pericolo del loro sovrano

E queste dimostrazioni, fatte da sbirri e da gente prezzolata ed incosciente avvennero in parecchie cittá d'Italia.

La sera del 18 Novembre anche a Firenze fu iniziata una manifestazione monarchica con bandiere e musiche sonanti i soliti ritornelli cesarei.

Un codazzo di altre persone e *personalitá* dello stesso colore politico acclamavano, gironzando in massa per le strade, alla *gloriosa casa savoja* e ai suoi *discendenti*.

In via *Nazionale* la gazarra assunse proporzioni più vaste e le rauche grida di quelle *oche reali* salivano in un con certo bestiale ed inestetico.

Ad un tratto una potente detonazione mise lo scompiglio nelle file dei dimostranti e parecchi caddero col fianco e la gola squarciata dallo scoppio d'una *bomba all'Orsini*, lanciata tra la folla da mano ignota ed invisibile.

—

Contemporaneamente s'intese il grido: *Morte agl' Internozialisti! Morte agli assassini del popolo*! Parecchi credendo allora che la strage fosse stata prodotta dagli internazionalisti, come voleva far credere quel grido improvviso, emesso da voce sconosciuta, nell'ira e nel dolore intenso del primo momento, imprecavano anche loro contro persone lontane ed incapaci di concepire qualsiasi attentato contro una folla inerme di gente che se era incoscente non era poi tanto colpevole.

Intanto s'accreditava l'opinione che gl'internazionalisti non erano estranei allo scoppio della bomba fatale. La Polizia capitanata dall' infame questore *Serafini* soffiava nel fuoco ed allora s'incominciarono ad eseguire moltissimi arresti fra i soci dell' Internazionale e di qui si svolge uno dei drammi più luridi perpetrati dalla polizia borghesé colla complicitá di magistrati venduti, sedice ti sacerdoti della Giustizia umana. Uno dei delitti piú esosi fu compiuto impunemente. Dopo una lunga prigionia furono deferiti alle Assisie e poi condannati all'ergastolo a 20 ed a 19 anni di casa di forza sette individui, in odio alle loro idee. Sette coraggiosi ed eroici internazionalisti furono sacrificati quantunque dal processo e nel *pubblico dibattimento* lampeggiasse sfolgorante la loro innocenza.

La polizia aveva infernalmente fabbricato un diabolico dramma gli imputati di cui dovevano rappresentare la catastrofe ineluttabile.

I testimoni d'accusa furono prezzolati, quelli a difesa intimoriti o depreziati, i magistrati erano passionali e i giurati furono turpemente ingannati dalle apparenze e condannarono *Cesare Batacchi*, *Natta*, *Scarlatti Conti*, *Nencioni*, *Corsi* e *Vannini* il primo all'ergastolo e gli altri a pene varianti di 20 e 19 anni di casa di forza.

—

Durante l'infame processo gli imputati restarono tutti tranquilli e sereni, dopo la condanna addirittura eroici!.... Fecero la apologia delle loro idee e proclamarono ad alta voce la loro innocenza, presentandone prove irrefutabili, poi colla coscienza dei martiri s'avviarono a scontare la feroce pena immeritata...

Pubblicamente riconosciuta poi la loro innocenza, i giudici della borghesia non ebbero il coraggio di rinnovare il processo pensando che una nuova ondata di fango avrebbe coperto l'*istituzione* di cui essi sono i puntelli e i protettori naturali.

Dei *sepolti vivi* solo *Cesare Batacchi* languisce ancora — anima di bronzo ha sempre respinto e reagito alle viltá e alle dedizioni, che i suoi carnefici volevano fargli commettere, a prezzo della vita e della libertá.

Cesare Batacchi da 20 anni aspetta invano giustizia, disprezzando certe grazie e certe *benevolenze* Egli, l'ardente internazionalista, spera che la rivoluzione sociale, e non una postuma resipiscenza borghese, lo ridoni alla vita, alla famiglia al mondo, all'ideale.

Intanto in Italia é cominciata una forte agitazione per la sua liberazione e per la revisione del processo.

Uniamoci, spiritualmente a questa nobilissima iniziativa ed inviamo a quei d'Italia il nostro plauso: ai compagni lontani che in un momento cosí triste per quel paese, si agitano per la abolizione di quella *tortura borghese* ch'é il *domicilio coatto* e per la liberazione di Cesare Batacchi, eroica vittima di vigliacchi soprusi e delle solite innominabili mene poliziesche!

Buenos Aires, novembre 1899.

GUSTAVO TELARICO.

Ritorniamo all'azione

AI COMPAGNI D'ITALIA

Bisogna che una buona volta i pietosi appartenenti ai cosidetti partiti affini cerchino di aver l'occasione ed una ragione apparente di piangerci per morti e sepolti e di cantarci addosso la nenia funebre delle prefiche. Lo scompiglio gettato in mezzo alle nostre file, non ancora bene assodate da una organizzazione incipiente, dall'improvviso scoppiare dei moti della fame nell'anno passato durato anche troppo tempo — é ormai quasi finito. Non ci deve spaventare adunque né annoiare di riprender il nostro lavoro di propaganda e di agitazione rivoluzionaria anche un po' più indietro dal punto in cui fummo ad un tratto costretti a troncarlo dalla tagliente frusta liberticida che ci colpí nel vivo dell'azione e del movimento nostro; e dobbiamo invece con la pazienza tenace dataci dall'intensa fede nell'ideale cui sono incessantemente rivolte le nostre speranze e i nostri pensieri rialacciare i nodi spezzati, cercarci di nuovo nel buio per della reazione ed unirci daccapo per lottare con più ardore e provocare la sacra scintilla che ridoni ai nostri occhi la luce vivida, ai raggi della quale e solo possibile combattere le vere lotte della civilta.

Da parecchi punti della penisola italiana sono sorte e si sono annunziate al pubblico utili iniziative a pro' dell'ideale socialista anarchico. I compagni di Pisa ci promettono per il primo gennaio la apparizione del *Pensiero libertario* e simultaneamente per la stessa data sperano di dar vita alla defunta *Agitazione* gli amici di Ancona. Il valoroso amico nostro De Francesco non appena uscito dal carcere ci promette pel 15 ottobre la risurrezione del messinese *Avvenire sociale*; i gruppi

socialisti anarchici di Roma anche essi intendono pubblicare una *Rassegna settimanale libertaria* nel piú breve tempo possibile, e mentre scriviamo abbiamo sotto gli occhi il primo numero del *Pro-coatti*, un altro periodico che esce a cura dei compagni di Genova ad incremento dell'agitazione iniziatasi in tutta Italia contro il barbaro istituto del domicilio coatto e in particolare contro l'applicazione di questa pena ai rei di pensiero, e di azione politica.

A Lugo, a Rimini, in Ancona ed in altri centri operai sono giá usciti parecchi numeri unici contro questo obbrobrio del domicilio coatto, redatti in gran parte da compagni nostri in collaborazione con uomini degli altri partiti popolari. Cosí pure parecchi altri gruppi di Firenze, Napoli, Milano, Imola, Forlí, Prato, Livorno, ecc. han dato segno di un salutare risveglio agitandosi nel nome dei coatti, dei condannati politici, e di Cesare Batacchi — Questo Dreyfus italiano che non ha milioni da spendere per far del chiasso attorno a se e che, innocente, soffre da 20 anni gli orrori del reclusorio non di altro reo che di essersi fregiato allora del nome onorato di «Internazionalista» e si sono di nuovo mostrati al pubblico affermando ancora una volta la loro fede inconcussa nell'ideale anarchico e nel metodo di lotta rivoluzionario.

Tutto ció é ben vero, ed incoraggia a bene sperare per l'avvenire, ma non é — bisogna confessarlo — quanto sarebbe necessario che fosse, quanto sarebbe da aspettarsi dall'abbastanza numeroso stuolo di compagni sparsi per la penisola.

Certo, le persecuzioni sono state feroci e molta parte di noi é stata costretta ad emigrare all'estero, quando non é stata addirittura cacciata nelle carceri; o inviata a domicilio coatto; ma passato lo sbalordimento del primo istante deve sorgere di mezzo a noi la forza di resistenza e la energia di reagire contro la furia liberticida, perché questa forza si abbia, e si acquisti questa energia non basta che singoli gruppi si agitino qua e lá anche per scopi santissimi, ma bisogna che lo spirito di resistenza penetri nella psiche di ogni individuo che abbia giá acquisita un po' di coscienza libertaria bisogna che gli sforzi singoli degli individui e dei gruppi si coordinino per lo scopo comune in modo che neppure una particella minima della loro azione possa andare dispersa, la quale, tutta, nella sua intensitá, vada a percotere l'edificio della menzogna e dell'autoritá, riacquistando cosí in pari tempo il terreno perduto.

In ogni luogo, dove viva anche una sola coscienza anarchica, si determini di nuovo un movimento qualunque, per quanto limitato, a favore dell'idea e tutti ritornino all'opera col vivo desiderio di contribuire ognuno all'opera incessante e coi proprii mezzi, quali ne consente la capacitá e lo ambiente, e portare la sua pietra allo edificio che con tanto sacrifizio di sudore e di sangue si va costruendo a beneficio di tutti gli sventurati dell'oggi e a pro' dell'umanitá. E, lo ripeto, il nostro lavoro sia coordinato, in un modo che non ci si intralci l'un l'altro la via; senza incaponirsi a volere fare tutti una medesima cosa, trascurando di mandarne ad effetto un'altra egualmente necessaria per sovrabbondare nella prima: cio potrá ottenersi dividendoci il lavoro, per esempio prendendo in una localitá i compagni lo incarico di fare un giornale di partito, in un altro di farne uno di agitazione per la azione nelle associazioni operaie, in un altro ancora di pubblicare invece una serie di opuscoli di propaganda e cosí via di seguito. Ma si faccia tutti qualche cosa e si ritorni alacremente all'azione, avendo cura di mantenersi sempre coerenti alle idee ed al programma nostro di tattica, senza scivolare sulla via delle transazioni politiche cd elettorali, rimanendo sempre in tutto e per tutto schiettamente rivoluzionari e anarchici per l'anarchia.

Italia, 6 ottobre 1899

Un goliardo anarchico.

Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia visibilmente cammina la storia.

Contro la barbarie

Quando fra i precursori di una nuova civiltá, la quale pretende a sorregersi senza birri, senza tribunali, senza alcun potere coercitivo; si trascende a sopraffare la ragione colla forza; significa il suicidio dell'idea.

Laonde, rivendichiamo l'integritá dell'ideale nostro, eminentemente civile e libertario; menomato dall'atto brutale di un sedicente suo seguace, ed in nome della libertá oltraggiata, protestiamo contro l'attentato di cui il compagno Malatesta unitamente ad un'altro, sono caduti vittime in conseguenza di una discussione con un individualista.

É deplorevole che la passione partigiana trascini a tali eccessi; che nell'impotenza di trionfare sull'avversario con argomentazioni razionali, si ricorra alla violenza, pretendendo di imporre le proprie opinioni a revolverate, come i governi a furia di fucilate.

Esso denota poca penetrazione dell'idea, suppone l'odio inveterato contro gli uomini ed apre il dubbio sull'autenticitá dell'individuo — che si rende colpevole di un'azione tanto brutale — sulla fede politica, sulla sanitá fisio-psicologica e sui moventi reconditi che possono averlo impulsato al misfatto...

O un'incosciente, o un arnese.

Un saluto alle vittime ed un evviva all'Ideale.

L'AVVENIRE.

RIFLETTORE... ANARCHICO

Brilla e splende l'eccelso ideale, e...
" *al suo splendor vacilla l'empia setta,*
colpita quasi da mortal percossa „.

Colla calunnia e colla forza tentarono i gufi svolazzanti nelle tenebre d'imbrattarne la purezza, d'eclissarlo, inframettendo fra il popolo e l'ideale una fitta nebbia di pregiudizi e di falsi interessi; ma che la potenza dissolvente dei suoi raggi dispersero e trionfando sulla calunnia e sulla violenza, i suoi fasci di luce — come quelli Roengen penetrarono attraverso i corpi opachi della reazione governativa e la ignoranza delle masse, risvegliando e illuminando gl'umili e gli opressi, sospingendoli alla riscossa, alla conquista del benessere, della liberte, dell'anarchia. Attraverso la linea luminosa sprigionantesi dell'ideale, noi faremo passare — acciocché anche ai piú miopi siano visibili — le piaghe cancrenose che torturano il corpo sociale, scosso da una convulsione permanente che ne sconquassano l'organismo, portando la dissoluzione e il dolore nell'umanità, che in una sproporzione eccessiva ed iniqua, piomba sulle spalle de' suoi membri piú deboli e indifesi, condannati al calvario delle privazioni che incomincia quando incomincia la vita, per non cessare che quando col dolore cessa la vita.

—

Sibillina. (*D'un giornale Borghese*) — L'idea fissa di Eliseo Reclus sta per essere attuata. In una plaga isolata negli Stati Uniti del Nord, da una associazione di filantropi americani sará costruita una cittá ideale, una cittá modello.

Le case saranno costruite secondo gli ultimi e piú raffinati insegnamenti dell'igiene; strade larghe, giardini, edifizii pubblici per bagni, giuochi e sollazzi ».

E fin quí va bene.

« Insomma un vero paradiso terrestre, ed i pochi socialisti, (?) futuri abitatori della cittá ideale, saranno veramente dei pochi felici del l'umanitá „.

Ecco come l'attuazione pratica del socialismo militante, si converte in un vero e marcato privilegio a favore di una colettività esigua quant'altra mai „.

No, caro giornalista f.... arrabuto. Quella non è l'attuazione del socialismo e quantomeno l'idea fissa di Eliseo Reclus.

Eliseo Reclus, nel profondo amore che sente per l'umanitá tutta, ha — come del resto tutti gli anarchici autentici — l'idea fissa delle case igieniche, delle strade larghe, dei giardini, degl'edifizii pubblici per bagni, ecc, ecc; ma non per uso e consumo di pochi privilegiati.

L'idea fissa — per servirmi dell'espressione tua — non sta nel fatto della costruzione di tutte quelle belle cose; ma, nell'uso che se ne deve fare, nel diritto che hanno tutti indistintamente, di abitare quelle case igieniche, e di usufruire dei benefici che possono arrecare quelle innovazioni.

—

L'Eden dei manigoldi. — Da qualche tempo in quà, l'Italia é veramente divenuta l'Eden dei manigoldi. Ieri era Crispi, portato in trionfo dai compari in *sgranfognalogia*, da poliziotti travestiti, da eunuchi ignoranti e venduti; oggi é il macellaio Barattieri che sale sull'impalcato delle ipocrisie patriottiche inalzato sugli ottocento cadaveri che l'esercito italiano lasció ad Abba Garima. Nella cittá d'Arco hanno fatto coniare ed offerto una medaglia commemorativa della battaglia d'Adua, al general Barattieri... per essere stato svelto a scappare. —

Dunque i fatti hanno smentito il poeta che a Barattieri dicea:

" Nei secoli venturi che diranno
I posteri di te?
Essi alla tua memoria imprecheranno
E a quella del tuo Re.

Il secolo veramente, non è ancora passato; ma i presagi dei tempi promettono molto poco.

—

Il ritratto di Crispi. — In una delle vetrine di *Calle* Florida, sta esposto il ritratto di F. Crispi. La rassomiglianza é perfetta, la faccia tosta, l'espressione risoluta, franca, di uomo che mai non titubá quando trattasi di portar via, anche correndo il pericolo di essere sorpreso colla mano nel sacco, e che non si commuove neppure di fronte alla prova evidente delle sue mariuolerie.

—

Residuo di barbarie. — Un fatto abbastanza grave, tanto piú per la frecuenza con cui si ripete — quantunque passi quasi inosservato dai piú — é il costume *tutto maschio*, quasi tollerato, in questi paesi paesi, non giuridicamente ma moralmente parlando-ció che è peggio — il quale denota quanto poco cammino si abbia fatto sulla via della civiltá, è il costume, dico, di imporre l'amore a colpi di rivoltella e di pugnale.

A chi scorra la cronaca di qualche grande giornale quotidiano gli capiterà spesso di leggere notizie di questo genere: „ ieri sera il signor P. N. sparó due colpi di rivoltella contro la giovinetta R. V. perché alle sue insistenti proposte d'amore essa rispose con un costante rifiuto. „ E ció succede spesso, ma molto spesso; senza che ció dia luogo alle recriminazioni dei buoni cronisti, tanto sentimentali in altre occasioni, e pronti a stemperarsi in un mare di insulti triviali e stupidi contro a quelle infelici, che chi sa per quante e quali circostanze sono sospinte a delinquere contro se stesse e le proprie creature; indulgenti peró cogli autori di questi selvaggi attentati contro la libertá e la ragione.

E' un'altro bel frutto della morale borghese, la quale dando il diritto di dominio del maschio sulla femmina illude quei bruti a cui la ragione è ignota, e nella presunzione che l'affetto il cuore di una donna gli appartenga per diritto, spingono il loro bestiale egoismo, la loro prepotenza, al punto che se ella — per un diritto sacrosanto alla libertá di scetta, aggiunta la ragione psico-fisiologica del sentimento che si ribella fosse pure a una supposta volontà — ella si rifiuta; ricorrono alla violenza, feroce e vile, perché esercitata contro un diritto naturale e sopra un'essere inferiore e indifeso. Barbari!...

—

In alto e in basso. — *Il calvario di chi lavora.* — Comunicano da S. Paolo che nei dintorni della cittá di Avaré un *fazendeiro* ha fatto assassinare dai suoi *capangs*, con torture d'ogni sorta, quattro coloni Italiani che lavoravano ai suoi ordini. L'accusa si estende pure ad alcuni membri della famiglia del *fazendeiro* incolpati d'aver violato delle donne e bastonati a sangue i loro mariti e fratelli lasciandoli poi miseramente perire. E' il preludio a un'altro di quegli scandali colossali che conducono sempre alla scoperta di delitti atroci quanto misteriosi.

La Colonia Italiana freme d'indignazione; eccetto il Conte Antonelli il quale è seccato dei continui piagnistei miagolati ogni qualvolta sbudellano qualche mascalzone di lavoratore.

— Fin che la va le viva.

Ma sentite un pó che bella notizia in compenso; che commovente affezione unisce:

—

I potenti della politica a quelli del Danaro. Ecco quanto scrive un lustra-scarpe del giornalismo:

"Giova indicare al plauso del pubblico un bell'atto con cui si sono resi meritori i signori Angelo e Marcello Alvear i quali hanno offerto al Presidente della Repubblica l'uso del proprio splendido palazzo perchè vi possa alloggiare il Presidente della Repubblica del Brasile, l'illustre ospite che verrá a contraccambiare la visita fattagli nella capitale de' suoi Stati dal generale Roca.

Il bellissimo palazzo degli Alvear sarà degna sede al Dr. Campos Salles nei giorni di permanenza in questa cittá ove lo accoglierà pure il popolo festoso come uomo il quale rappresenta una nazione amica „. Evvivaaaa.

"Di più i signori Alvear si propongono di far godere all'illustre visitante uno dei più belli spettacoli che si possano godere al campo, invitandolo nella loro *estancià de San Jacinto* in Rojas che in estensione misura la bellezza di ventiquattro leghe. Sfilerá davanti agli occhi del Dr. Campos. Salles la magnificenza della pianura feconda, coi coloni e gli allevatori e i *gauchi* vestiti del tradizionale e pittoresco costume nazionale, nonché 5'0,000 capi di bestiame vaccini, 100,000 ovini, 4000 cavalli nonché un'altra gran quantità di prodotti che fanno ricchissima e pregiata fra le migliori la immensa *estancia* dei signori Alvear. Spettacolo simile é degno invero dello spettatore e della illustre comitiva che lo accompagnerá.

Il generale Roca ha gradito l'offerta ed ha esaminato insieme all'intendente Bullrich, il palazzo Alvear, sito in via Juncal e Cerrito, trovandovi tutto il conforto delle grandi case moderne più celebrate per la loro comoda disposizione e ricchezza di adorni. „

Non è ammirevole tutto ció?

Ma ció che più è ammirevole, sono i 500,000 capi di bestiame vaccini, i 100,000 ovini, i 4000 cavalli le 24 leghe d'estenzione della *estancia de San Jacinto* tutta roba del signor Alvear; anzi la bellezza stá nell'essere tutta *sua*; poichè, cosa rappresenterebbe considerata come ricchezza sociale, ma per costoro é bello é magnifico, é ammirevole il possedere tante ricchezze una famiglia sola, mentre i nove decimi dell'umanitá si slomba lavorando e vive fra gli stenti.

— Per far passare il crucio al Conte Antonelli non ci sarebbe altro che invitarlo *egli* pure a quella passeggiata. E... fin che la va l'è viva.

—

Spiritualismo e Materialismo. — Gli *asceta* moderni pare preferiscano le immagini terrene a quelle celesti; cosí almeno c'é da dedurre da alquanti fatti che in un periodo di poco tempo sono venuti spiattellati nel mondo dei vivi.

Si racconta che una certa Maria Caterina Miguez, entrata in un convento di Montevideo per dedicarsi al culto della santa vergine; (?) avesse invece trovato chi volesse coltivare *ella* e che solamente dopo una tenace resistenza poté sfuggire agli artigli di quei fratacchioni tutti assorti a contemplar Maria... Miguez.

La storia di questa infelice martire inspira veramente pietà; ma quanto ribrezzo fa sentire per tutte le vergogne che si celano nei conventi. Solo dopo 19 anni di atroci torture morali; durante i quali ha visto la sua fede ingenua cadere a brandelli per la brutalitá della vita del monastero, essa è *ritornata al mondo*. La ex-monaca narra cose addirittura abbominevoli che non si possono ripetere senza offendere il pudore dei lettori, anche i piú spregiudicati.

— A Paranà é un riverendo che tenta di sacrificare il candore di una giovinetta quindicenne andata a confessarsi, sull'altare lussurioso delle sue brame, carnali piú che spirituali; mentre a Genova un parroco lascia in abbandono la sposa spirituale (la chiesa) per darsi tutto ad una penitente essimilata essa pure nel confessionale.

La malva accenna a diventar cicuta. Segno dei tempi.

—

Un mistero svelato — I compagni di Montevideo hanno scritto una lettera al giornale *El Dia* che esce nella cittá medesima; nella quale lettera dichiarono pubblica la esistenza del loro centro di propaganda — come del resto é sempre stato — e ció, in omaggio alle scempiaggini che il cronista della «Razon» si compiacque ricamare sragionatamente sul suo giornale, contornado di mistero oscuro una scuola di sociologia come si fosse trattato di una spelonca di briganti.

Che citrulli, questi giornalisti da mercato!...

—

Civiltá militare — Al Messico, come in Africa, nelle Indie, a Madagascar o al Chacho, i civilizzatori a cannonate continuano le loro feroci prodezze.

Le truppe messicane avendo incontrato un campamento indiano a Los Angelos massacrarono tutti quegli infelici.

Duecento morti rimasero sul terreno. Tutti i feriti si finirono dopo lo scontro a colpi di arma bianca.

—

Per finire.

— Che fine si propongodo gl'individualisti dell'*Escalpelo*?

— Di demolire il buon senso!....

CRATOFOBO.

Propaganda spicciola

I « DELINQUENTI »

Un altra ragione per cui noi anarchici siamo ritenuti gente pericolosa é l'avere attorno brutta noméa creataci da taluni poveri disgraziati cresciuti in mezzo al vizio e all'infamia, dannati ad una esistenza da bruti sin dalla nascita. Costoro, male afferrando colla limitata intelligenza il significato dell'Anarchia, esagerando il senso pratico delle teorie generali esposte loro da qualche malaccorto propagandista, credono far bene cominciando individualmente a porre in atto alcune idee. Per esempio, facendosi egida della massima: *la proprietá é un furto*, attentato a questa proprietá, considerandola di comune spettanza e come tale rivendicandone il godi-

mento. Ed eccoli bollati come *ladri* in faccia alla società: ecco la loro azione giuridica come regola informante le teorie anarchiche, ecco il discredito al partito a cui essi proclamano di appartenere.

Molte persone proclivi all'accettazione delle idee libertarie, ma con un fondo di onesto sentimentalismo, si ritraggono spaurite; molte altre, avverse per pregiudizi, si confermano nelle loro opinioni contrarie agli anarchici e la nostra causa ci perde.

Quale atteggiamento dobbiamo noi prendere verso questi tali che involontariamente denigrano e avversano la nostra propaganda?

Altra cosa che dá sui nervi ai « ben pensanti: » noi li difendiamo, li scusiamo Ma che volete che si faccia se non elevarsi a giudici benevoli fra i poveri allucinati e gli inflessibili accusatori? Noi abbiamo dell'onestá un concetto molto relativo. Noi, i perturbatori, i delinquenti, siamo cosí umani, cosí condiscendenti da non infierire su coloro che commisero qualche azione oggi considerata disonesta per la forza di una consuetudine inveterata, ma invece da commiserarli e cercare ai loro atti una giustificazione. E questa noi la troviamo sempre invariabilmente nella sbagliata organizzazione sociale, nei difetti procurati all'uomo da un preconcetto da un'abitudine erronea di considerare delitto, proveniente da malanimo, ció che invece non è che il portato logico dell'avvilimento, dell'acciecamento fatto subire dai potenti agli umili, privati sul nascere del loro primo sacrosanto diritto ad una esistenza uguale a tutte le altre.

Cosí, al pari di coloro che commettono qualche delitto (chiamiamolo cosí) in nome dei nostri principii noi scusiamo i delinquenti comuni, agenti per impeto di brutalitá o di cupidigia. I giudici, e disgraziatamente anche l'opinione pubblica, oggi non stanno a fare sottigliezze di esame sui moventi del delitto.

Lo condannano come cosa avvenuta, come azione mal fatta e si fregano le mani soddisfatti ad una cosí detta esemplare condanna, senza accorgersi che si danno la zappa sui piedi, poiché punendo un loro simile, condannano il sistema che essi formano e sostengono, unico responsabile delle brutture che commettono coloro che sono stati tagliati fuori dai privilegi ch'esso sistema porta a quelli che sanno o possono approffittarne.

É lo stesso caso del padre imprevidente che lascia un figliuolo in balía di sé stesso, che non si cura della sua educazione fisica e morale. Un giorno avrà allevato un perverso, un cattivo cittadino, un pessimo figlio che commetterà delle azioni riprovevoli. Allora il padre crederá di erigersi a giudice della propria prole e la punirá sicuro di far cosa giusta e logica, non accorgendosi che la causa delle colpe del figlio è stato lui solo, che non ha saputo o voluto fin dal primo momento dare a questi una retta educazione atta a farne un uomo onesto, un figlio amorevole.

Cosí la societá. Lascia nell'oblío, nell'abbandono tanti poveri esseri nati sotto una cattiva stella; li lascia marcire nel vizio senza provvedere a nulla in tempo, e poi se costoro un giorno sentono la spinta, lo stimolo del mal fare, corre sollecita a gravare sul colpevole. Ecco perchè noi scusiamo, giustifichiamo la disonestá, il delitto, tutta la congerie di mali che appestano l'umanitá, ecco perché ci sentiamo indulgenti verso tutti i delinquenti resi tali dall'ingiusta distribuzione dei vantaggi che la natura offre a tutti indistintamente e che sono invece il privilegio, il monopolio di pochi gaudenti. E questo eccesso di amore e di condiscendenza verso i nostri simili ci procura dei nemici, ci fa considerare come altrettanti esseri capaci all'uopo di commettere le stesse nefandezze di cui quelli si resero colpevoli.

Non ci innalziamo, no, al grado di impeccabili; spinti dalla legge infame che pure su noi grava, legge atavica per la quale l'uomo ha dentro di sé piú germi di male che di bene, potremo un giorno forse macchiarci di qualche colpa, e allora su noi invocheremo quello stesso equanime giudizio, che ora esprimiamo sul conto dei delinquenti comuni.

Quanto poi a coloro che colla imperfetta comprensione delle teorie anarchiche agiscono contro le prescrizioni, le leggi di repressione che i potenti dettarono dopo vista la loro colpa nel non aver saputo prevenire, noi, difendendoli, non possiamo essere sospetti di partigianeria poiché li consideriamo sotto lo stesso aspetto degli altri colpevoli, solo ripromettendoci di usare con loro della nostra propaganda in modo da ricondurli sul retto sentiero che é quello dell'onestá vera del cuore, e non la falsa ed immorale illibatezza impastata di tornaconto personale e di illogici pregiudizi.

B.....

CASA DEL POPOLO

Davanti ad un pubblico affollatissimo di cittadini d'ogni partito, il compagno nostro Pietro Gori, tenne mercoledí scorso, nel gran salone della *Casa del Popolo*, la preannunciata sua conferenza sul tema: *Le cajenne d'Italia*.

Ci rincresce il non poter dare un riassunto della splendida conferenza, che tenne incatenato l'uditorio per ben tre ore e pendente dal suo labbro. La reazione italiana fu frustata a modo dalla parola facile ed arguta del nostro compagno. In complesso giornata di buona propaganda.

— Alla sera poi ebbe luogo uno spettacolo teatrale dei più attraenti. Il vasto salone, profusamente illuminato a luce elettrica, era di un magnifico aspetto.

Il compagno Guaglianone tenne prima una breve, ma chiara e sintetica conferenza coronata da applausi; seguí il canzonettista napoletano *Totó*, il quale fu applauditissimo. Il nostro corpo filodrammatico recitó poi con brio la brillante commedia « Il Beniamino della nonna ». Si distinsero in essa i compagni, Costa, Prefumo e Mangrassi, la signora Tilche e sua figlia.

La gentile signorina Matilde Santini, accompagnata al piano dall'esimio professor Baldassarre, cantó, poi, alcuni pezzi della « Traviata » e della « Cavalleria » e un valtzer; gli applausi le fioccarono in quantitá e lasció in tutti il vivo desiderio di essere presto riudita.

— *Sacrificio!* il nuovo bozzetto sociale del compagno G. Ciminaghi, ebbe un vero successo. L'esecuzione, affidata al compagno Bernardi e alla compagna Irma Ciminaghi fu inappuntabile; il pubblico era commosso, e insistenti applausi coronarono la fine.

— Domenica 5 corr., poi avremo due conferenze tenute una dal compagno Guaglianone sul tema: *La bancarotta del Parlamentarismo*, e l'altra dal compagno Gori sul tema: *La nullitá del voto.*

Raccomandiamo l'intervento di tutti i lavoratori.

— Il giorno 11 di novembre, infine, avrá luogo la commemorazione dei martiri di Chicago.

Proprio cosí!...

IX.

Beppe. — Che ti è successo Luca, per esser cosí arrabbiato?

Luca.—Ho un diavolo per capello! Dopo aver cercato di assestare un po' i miei affari, ecco che il padrone mi licenza, senza farmi avvertito; cosí, come un cane, e senza alcuna ragione ed eccomi a terra. Lo vedi che mondaccio é questo! Avèva ragione Pietro, bisogna farla finita con queste prepotenze. Perchè mi ha licenziato? Ho forse delle terre al sole, per vivere oziando? Non è forse la sola risorsa che mi resta, il lavoro?

B. — Non ti scalmanare tanto. Non ci sarà stato più lavoro, e... capisci...

L. — Capisco un'accidente! Per loro peró il lavoro non manca, perchè hanno sempre la greppia piena, mentre per noi.... muta caso e ci grattiamo il ventre. Eppoi che diritto hanno di privarci di questa unica risorsa? Non ci vendiamo forse a prezzi ridotti? E non basta? Ma é lo stesso che dire all'uomo ammazzati o ammazza.

B. — Son storie coteste, che t'ha messo nella zucca Pietro....

P. — Storie!... Storie!... Ma conviene dire che sei un vero bambino, caro Beppe, e Luca ha ragione da venderne a te ed agli altri. Dimmi, bambino che sei, da quando venisti a cognizione della vita, come hai vissuto? Come hanno vissuto i tuoi genitori?

B. — Belle forze! col lavoro.

P. — Dunque il lavoro è stato per te e per i tuoi, l'unico mezzo per procurare il pane quotidiano, e se ti tolgono questo solo mezzo che hai per procurarlo, cosa ti rimane?

B. — Capisco!... capisco!... ma come devono fare i padroni, se non hanno lavoro da darci?

P. — Ah! Non hanno lavoro da darci? Ma bisogna forzarli a procurartelo. Non vanno per le spiccie quando c'è da levar sangue a un operaio e lesinano fino sul centesimo, e impiegano fino la forza armata di cui dispongono, per non concederlo. Capisci? Con loro sta la legge e il carabiniere.

B. — Sfido! Come faresti te, con tanti malviventi intorno, e con tante pretenzioni che oggi hanno taluni, che, come te, pretendono dei diritti impossibili, e mancano a volte al proprio dovere? Se non ci fosse un governo che li tenesse a bada, si rischierebbe di vivere in un vero inferno. Ci sgozzerebbe l'un con l'altro.

P. — Ah! tu credi dunque che il governo è quello che tiene la pace e l'accordo sociale? Ma non vedi che egli vive di violenza e di contrasti sociali spaventevoli? Non è egli il primo che arma la mano del fratello per uccidere l'altro fratello? Non é egli il primo che getta la face della discordia in mezzo a noi, atrofizzando i nostri cervelli con una falsa educazione sociale, colla mostra di antagonismo, di interesse di classe, e di ingiustizie abominevoli? Dov'è questa pace, quest'accordo, quest'amore che tu cerchi?

B. — Come!... Come!...

P.—Proprio cosi!... Per garantire i privilegi di qualcuno, la spogliazione é all'ordine del giorno, quindi il furto continuo, l'abuso di pubblica fiducia sono ridotti a sistema e costringono l'uomo all'ignobile caccia dell'uomo e tu mi capisci che la cosidetta morale sociale viene a sparire, appunto perchè é ridotta allo stato bestiale, di animale da preda, e tutto ció sotto il manto di punire i cattivi, premiare i buoni e coreggere gli incorreggibili. Frattanto si costituiscono prigioni per la ragione, per la libertá del pensiero; perchè in realtà sono queste le mosche che gli dánno noia, perché sempre intorno a sbugiardare gli infami sistemi, ora dimmi, che cosa puó venire di buono dalla menzogna, dalla frode e dalla violenza?

B. — Per certo, nulla di buono. Ma tutto ció potrebbe essere un parto della tua fantasia!

P. — Ostinato che sei! E l'esempio di Luca non ti basta? Che prepotenza è questa di mettere alla fame un padre di famiglia se la legge non legittimasse questo sistema? Dunque questo sistema? Dunque quest'uomo non ha piú diritto di vivere? Perchè l'abbandonate? Non siete voi la causa dei delitti sociali? Sopprimetelo allora, poichè gli avete soppresso il solo mezzo che aveva per vivere! E bada che di queste prepotenze se ne registrano ogni minuto e per ogni minuto e per ogni ora, sono dolori rinnovati nelle viscere del lavoratore, gettato nell'ansia e nella trepidazione di un domani fosco e nero per sè e per i suoi. Tutto questo che fanno i capitalisti, é finzione sociale per tutelare meglio l'interesse del loro capitale e paghiamo tutto noi, perché é da noi, dalle nostre mani che esce il lavoro. Il governo non si cura di chi mangia o di chi non mangia, egli é troppo lupo divoratore per accorgersi di questo o pigliarsene la briga. Ah! Ci sono certi buffoni che vanno predicando che i delitti sono l'effetto di ereditá e di degenerazione! E le cause principali? Non si scorgono ad occhio nudo, quando si vede i governi militarizzare una forza bruta per lanciarla contro la societá a tutela del suo potere? Tuttoció é forse per creare il bene? Per correggere i difetti? Strano modo di agire. I difetti! E dove sta la correzione? Sulla punta di una baionetta, nel rinchiudere, isolare delle forze umane, in virtù dei codici penali? Ah! se la legge avesse posseduta questa forza morale, a quest'ora la società umana sarebbe composta di angeli; mentre... non so se mi spiego!... Il tutto è retto sulla finzione sociale. Si sono detti: Bisogna mascherare i difetti che sbuccino dalla nostra organizzazione, creando la confusione, il disordine, ecco tutto. Chi andrá a cercare l'origine? E se ció avvenisse? Il male vien ricoperto con altrettanto male, perchè uno Stato, un governo che non difende che le sue creature, non puó livellare una societá né politicamente, né giuridicamente. L'ingiustizia ed il dispotismo regnerebbero sempre sovrani.

L. — Allora come si farebbe senza governo, senza capi?

P.—Senza capi, no, perchè m'accorgo che ne tieni uno sulle spalle. E tutta questione di interessarsi ciascuno dei proprii interessi e di non cedere ad altri il mandato di curarli. In quanto ai governi si farebbe senza. Infatti, che bisogno c'é di avere il prete, la chiesa e dio?

B.—Di questo ne posso far senza e vivo bene ma... il governo è un'altra cosa.

P.—Invece non c'è nessuna distinzione. Dio — per modo di dire — governa spiritualmente ed era ancora peggiore dell'uomo, perché si cercava di togliere a questo tutti i sensi, atrofizzandogli il cervello, cosí otturandogli il pensiero, la mente, e rendendolo un vero fantoccio, i sacerdoti poi s'incaricavano di fargli seguire tutti i movimenti. Ora, cosa c'é di differenza con uno Stato, con un governo? Non é lui che fa le leggi? Non é lui che esercita l'influenza su tutto, che dirige tutto? E pretende che tutti facciano secondo lui, e per chi esce entro delle sue orbite, viene ad esser vittima della sua ferocia, della sua crudeltá? Non vuole, alla pari dei preti, che si paghi e si taccia?

L. — E come lo rimpiazzeresti.?

P. — Come lo vorrá la societá dell'avvenire. In tutti i casi non potrà essere che l'emanazione di tutti, il governo di tutti, e non di un solo, nè di una cricca di pochi. L'iniziativa rivoluzionaria fará tutto ció; senza effusione di sangue, senza conflitti sociali, perché qualunque pressione dall'alto avrà cessato di esistere. Senza di ció, la libertà vera, quella che da facoltá a ogni singolo individuo di fare ció che vuole, non esisterebbe. Allora vedrai che il sistema rappresentativo non sarà tanto necessario da farne un mestiere, una professione come precisamente è oggi, ma dará luogo a un sistema omogeneo alla libertà di tutti e non lesivo a nessuno.

B. — Ma, per esempio, quale sarebbe la tua idea relativamente a questo soggetto?

P. — Quando ti dicessi il mio parere, non farei che creare un cattivo precedente, perchè correrebbero dietro a quello che direi, senza curarsi di ricercare se é buono o cattivo o di far meglio, cioé si creerebbe quella tale indolenza di fare che ha addormentato per tanti secoli l'operaio, il lavoratore e con questo sistema si alienerebbe ogni libertá perché arriverebbe il mio sistema — col tempo — a imporsi a tutti, capisci? Mentre noi intendiamo che tutte le volontá siano in meglio, lavorino per il suo bene e per il bene di tutti Un programma ce l'abbiamo ma è tutto di demolizione perche tutto ció che interessa oggi noi paria é di demolire tuttoció che sta contro di noi. Questo è quello che dobbiamo fare, senza curarcisi di altro E' soltanto dalla pratica, che si puó vedere se un tal sistema corrisponde esattamente allo stato di libertà personale. Io sono convinto di una cosa sola; ed é che una volta distrutto il male non si tornerà più a ricostruirlo. Del resto, in fondo, parlandovi della proprietá privata vi ho accennato a qualcosa, che puó essere il tutto, e una volta in pratica vedranno tutti se regge. La societá umana ha perduto il suo equilibrio economico e politico; tutti i suoi sforzi tendono appunto alla ricerca di questo, e lo ritroverà senza fallo. Soltanto si inciamperá nella opposizione violenta della borghesia.

B. — Tu predichi bene, ma per me non va. Tutti gli altri partiti hanno, è vero, un programma di riforme, ma ci dicono ancora cosa vogliono fare.

P. — A loro riesce facile il compito, perché appunto il loro programma non è di demolizione, e come i partiti politici non fanno che levar le panche e metterci le panche.

L. — Cioé?

P. — E' presto detto: il repubblicano — per la forma — cosa vuole? Un semplice cambiamento di questo, un po' più di larghezza in certe concessioni, che loro peró intitolano libertá; ció che pretende anche il monarchico; quindi noi che non vogliamo concessioni che sono un attentato alla dignitá e alla libertá umana, non vogliamo riforme, non vogliamo cambiamenti, perché la questione del benessere generale non sta nè in questi nè tampoco in quelle; noi vogliamo fare «tabula rasa» di tutti gli odierni sistemi e ricostruire a nuovo, quelle che piacerà a tutti. Qui cessa l'azione del legislatore che trova la formula di se stesso nella legge, e comincia l'azione individuale che trova la formula nell'ambiente sociale dove deve vivere, e per vivere in buona armonia con tutti é necessario che da se stesso si procuri questo ambiente dove deve muoversi, agitarsi. É opera sua tutto questo e non puó essere opera di un comando, di un potere, di un legislatore. Noi socialisti-anarchici la vediamo cosi, e forse non ci inganniamo. La pratica soltanto potrà dirci il contrario.

L. — Questo dunque sarebbe l'anarchia che vanno tutti dipingendoci sotto i più foschi colori?

P. — Precisamente.

B. — Ma allora non è quel disordine, quella confusione che ci dicono.

L. — Mi pare che sia l'opposto, perché è basata sull'acconto generale, e non ci sarebbe più quel « tirati più in là ci vuo' star io » che segna l'antagonismo sociale e la prepotenza. Ciascuno si assegnerebbe il posto che più sarebbe in armonia col suo temperamento, colle sue tendenze, e dall'insieme ne nascerebbe una unione, una concordanza veramente umana. Sarebbe un bello spettacolo. Capisco ora perchè le vocazioni; i genii sparirebbero, sarebbe perchè tutto è tendenza che non ha nulla di meraviglioso una volta trovato l'equilibrio.

P. — Ecco, avete capito. Ma per questo, per raggiungere questo, non bisogna mica stare a guardare le stelle o filare le comete, o come si suol dire a bocca beata, bisogna lavorare e lavorare molto per affrettarne l'attuazione. La borghesia ci teme perchè, le nostre idee hanno attraversato lo spazio e dappertutto la voce del lavoratore tuona come il cannone, mentre

la collera sorda si incaricherá di fare il resto.

L. — E' cosa dobbiamo fare per questo?

B. — Si, cosa dobbiamo fare?

P. — Non cessare di propagare la veritá colla parola, col libro, col giornale in seno agli amici e alla famiglia, in strada, alla bettola, all'officina, in casa; educare i figli in questo modo, perchè si inspirino e si incamminano verso l'avvenire, le donne perché si disvelghino dal prete, e si spoglino di ogni pregiudizio; allora, quando questa propaganda sará diventata gigantesca, il colosso; la borghesia cederá di fronte alla forza del diritto che si fa avanti e peggio per l'incauto che si é deriso dei tempi che stavano minacciosi sopra lei; l'implacabile Nemesi, la rivoluzione sociale, fará giustizia sommaria.

B. — Dunque tu pure dici che la rivoluzione non mancherà e bisognerá passare per quella porta.

P. — Fatalmente bisognerà attraversare questo periodo doloróso per tutti. Essa sarà attenuata se diminuirà la intensità dell'oppressione in cui viviamo, ma è ormai una legge storica che puó diventare terribile se il male andrá sempre piú prolungandosi.

L. — Sará la giustizia sociale che passerá come bufera sulla società borghese. Ebbene! poichè sono essi stessi che l'hanno voluta; chi é cagion del suo mal pianga se stesso.

MARIO.

Movimento Sociale

SPAGNA — La Spagna che da secoli, deperisce grazie all'influenza perniciosa del cattolicismo, é presa in questi giorni da una salutare velleitá di rivolta. Di tanto in tanto il popolo si solleva contro i gesuiti, invade i conventi, dá la caccia agli uomini in sottana nera. Ma questi sforzi non persistendo, la clericanaglia continua ad anemizzare la Spagna. Notevole soprattutto l'agitazione anticlericale al Ferrol (Gallizia). Ai primi dello scorso mese, circa tremila dimostranti lapidarono il circolo cattolico di quella cittá ed il palazzo municipale. Invano la guardia municipale caricó la moltitudine, essa fu respinta e una quindicina di guardie furono ferite. Dovette intervenire la cavalleria, la quale dopo varie cariche ebbe ragione degli sforzi popolari.

Regna tuttavia un gran fermento nella popolazione e l'agitazione contro le piovre di sagrestia é ben lontana d'essere terminata.

Continua pure in tutta la Spagna l'agitazione in favore della revisione del processo di Montjuich. Intanto l'infame Portas ed i suoi manigoldi passeggiano ridenti le vie di Barcellona protetti dal governo inquisitoriale spagnuolo e le innocenti vittime gemono sempre negli ergastoli d'Africa; per essi si riserva la morte lenta a colpi di spillo.

AUSTRIA-UNGHERIA — A Brunn, in Moravia, ebbe luogo un congresso socialista, in cui intervennero un 150 delegati. Come al solito, si presero delle platoniche risoluzioni le quali hanno il solo merito di parer importanti, ma che lasciano il tempo che trovano. Prima di separarsi il congresso scelse Cracovia come luogo di riunione per l'anno venturo.

In Ungheria, persiste una viva agitazione per ottenere il suffragio universale, la quale si traduce con dimostrazioni popolari.

A Budapest soprattutto la moltitudine prese un attitudine minacciosa e resiste alle intimidazioni poliziesche.

Si contano un centinaia di arresti.

Corrispondenze

Mar del Plata

26 Ottobre 1899.

Dopo un'attiva propaganda in favore delle otto ore, i muratori risolsero mettersi in sciopero per ottenerle. Stamattina circa 400 lavoratori fra muratori, pittori, falegnami ecc. alle ore 9 s'assembravano davanti all'Hotel Bristol in costruzione.

Non un grido, non una di quelle belle parole di pace che pur son chiamate sediziose dalla borghesia, non un movimento... sovversivo; gli scioperanti colla loro presenza volevano semplicemente invitare gl'incoscienti a non entrare al lavoro, ma l'ordine fu ad un tratto turbato dai *guardiani... dell'ordine*: Un nugolo di poliziotti a cavallo, vociando, insultando, provocando si slanció contro il pacifico gruppo dei lavoratori.

« *Al trabajo, al trabajo..... los huelguistas son atorrantes!* » — cosí il comisario di polizia si degnava apostrofarci, mentre l'*oficial* caracoll va su di un superbo animale... lui animale superbo.... calpestando fin sul marciapiede i lavoratori e gli spettatori.

Naturalmente la provocazione ebbe una degna risposta; una pietra cadde fra capo e collo al comisario, il quale cieco d'ira coraggiosamente... scappó dove meno fitto era il gruppo degli scioperanti e fuori del pericolo, estrasse la rivoltella minacciando un operaio inerme.

Cinque compagni furono arrestati arbitrariamente: Juan Escarpuzio, Martin Marti colpito col frustino ripetutamente alle spalle, Eugenio Molteni, Luigi Bazzano, Juan Bassora.

Poco dopo furono rilasciati per l'energica protesta di alcuni cittadini.

La polizia ció nonostante sará gratificata lautamente dall'impresa del Bristol-Hotel!

E giacché mi siete cortesi d'uno spazio nel coraggioso « Avvenire », vi riferisco un brano di conversazione avuta col degnissimo comisario di polizia:

— Vengo a domandarle la libertá dei cinque compagni arbitrariamente arrestati.

— Li manderó alle carceri a Dolores.

— Per qual delitto?

— Provocavano allo sciopero.

— Li ha lei veduti?

— No, ma la loro intenzione era quella d'impedire o d'invitare gli altri a non lavorare.

— L'intenzione non costituisce un reato, pur amettendo che lei potesse provare l'intenzionalitá ad una data cosa.

— Dovevano in tutti i casi sciogliersi quando lo intimai.

— La polizia non intimó, aggredi, ci ho i testimoni pronti a comparire in giudizio.

— In Francia i miei colleghi della polizia alle parole: *Circulez mesieurs* calpestano il pubblico.

Parole testuali di questa gran cima sbirresca del comisario di Mar del Plata.

Gli domandai di parlare coi detenuti per domandar loro i nomi per un ricorso di *habeas corpus* al giudice; dapprima si rifiutó arrogantemente eppoi venne a piú miti consigli, finché trovó piú conveniente rilasciarli in libertá.

Lo sciopero si estese, circa 400 muratori sono disposti a non riprendere il lavoro finché gli impresari non accettino l'orario di otto ore, obbligandosi a pagare quindicinalmente.

Regna fra i lavoratori molto entusiasmo, il Circolo di Studi Sociali si puó dire sempre affollato, gli opuscoli sono ricercati, vi sono momenti in cui la coscienza popolare si risveglia; allora e nostro dovere agitare, scuotere, propagare; allora non vi sono né partiti, nè differenze di metodi, una é la lotta poiché v'é un solo nemico prepotente: Il capitale.

Vi terró informati.

MARIO GINO.

(ULTIMA ORA)

Ci telegrafano — sempre da questa localitá — che il resto degli operai manuali — falegnami, fabbri, ecc., ecc. — dando esempio ammirabile di solidarietá hanno aderito tutti allo sciopero; generalizzando cosí il movimento.

Il governo da parte sua ha fatto chiamare rinforzi di truppa da Dolores, per essere in grado di poter difendere gl'interessi padronali.

Applaudiamo all'energia di quei lavoratori, incitandoli a persistere in quella attitudine; ció deciderá la loro vittoria.

Chi ha maggior somma d'*energia* vince.

Da Bolivar

Prossimamente verrá aperta in Bolivar (provincia di Buenos Aires) una «Casa del Popolo» per iniziativa degli anarchici di quella localitá.

In questo locale si terranno delle conferenze, funzioni teatrali di carattere sociale e si effettueranno atti di propaganda libertaria.

Ci congratuliamo con i compagni di Bolivar, poiché essi danno prova di possedere dell'attivitá, ed auguriamo loro uno splendido risultato in questa nobile iniziativa.

Bibliografia

In lingua italiana:

L'ANARCHIA, scritto per E. Malatesta, é un opuscolo importantissimo, uscito in questi giorni, pubblicato in seconda edizione dai Gruppo "L'Alba". In esso, l'autore spiega il senso vero filologico ed etimologico della parola "anarchia", addimostrando come e perché questa parola è generalmente presa nel senso di disordine; esso è "dovuto al pregiudizio che il governo fosse organo necessario della vita sociale, e che per conseguenza una società senza governo dovesse essere in preda al disordine, ed oscillare tra la prepotenza sfrenata degli uni e la vendetta cieca degli altri,,.

Poi, segue provando con argomentazioni scientifiche, la nessuna ragione d'essere del governo, essendo non altro che l'emanazione dello sfruttamento e della prepotenza dei più forti e dei più astuti, da essi creato e da essi sostenuto come gendarme dei suoi privilegi.

Prosegue descrivendo, sempre sulla scorta di dati scientifici, la superioritá, la maggior libertà, la maggior felicità che la societa avvenire, verso cui cammina l'umanitá, offrirá ai suoi componenti, e la sola legge, il cardine su cui funzionera la societá da noi vagheggiata, che é anche quella su cui funziona l'umanitá; sará la solidarietà.

E' insomma un opuscolo importantissimo poichè sviscera una questione di sommo interesse per lo svolgimento delle nostre idee, ed ogni studioso che lo legga troverà modo di aggiungere al suo criterio un tesoro di cognizioni sociologiche di un valore indiscutibile.

Si trova in vendita presso tutte le Librerie e chioschi della Capitale al prezzo di 15 cts.

— Dall'Italia abbiamo ricevuto il primo numero di un giornale che s'intitola PRO COATTI edito a cura di nostri compagni. E' un giornale — come lo dice il titolo — di agitazione contro l'istituzione infame del domicilio coatto e in pro' della revisione del processo del compagno C. Batacchi; quindi non schiettamente informato alle nostre idee, e come già lo spiega la circolare dalla redazione inviataci, esso é una palestra ove tutti gli onesti che «nonostante la corruzione imperante, sentono un fremito di sdegno contro le enormità che pongono ogni onesto e pacifico cittadino alla mercé del capriccio e dell'arbitrio poliziesco», oggi divenuto sistema di dominio nel bell'Italo regno.

«Ed é appunto a questo intento — dice la circolare succitata, della quale riproduciamo alcun brano per richiamare l'attenzione dei compagni sulla necessità di aiutare questo iniziale movimento, con tanto ardore iniziato dai compagni di colá — a questo intento che, raccogliendo l'appello lanciato dai coatti politici a mezzo dell'*Avanti* di Roma, abbiamo deciso coll'aiuto morale e materiale di tutti gli onesti senza distinzione di partito, onde dar vita in Genova, nella cittadella della reazione, a questo periodico settimanale PRO-COATTI, che dovrá essere l'organo speciale dell'agitazione-protesta iniziata contro la detenzione arbitraria dei coatti politici e contro l'istituzione del domicilio coatto in genere».

Di più si annuncia in varie città d'Italia la apparizione di nuovi giornali e riviste libertarie.

— Da Paterson (Nord America) ci é giunto il primo numero del nuovo giornale L'AURORA, apparso per iniziativa degli anti-organizzatori in seguito al dissidio sorto col gruppo «Diritto all'esistenza», editore della vecchia QUESTIONE SOCIALE la quale ha ripreso il suo carattere apertamente organizzatore.

Le nostre idee in merito all'organizzazione sono già conosciute, quindi non entreremo in discussioni di dettaglio, solamente ripetiamo che dal momento che si riconosce la necessità dell'associazione delle forze, la difficoltà maggiore, ma anche la miglior soluzione, sarà quella di conciliare la maggior libertà possibile, nella somma compatibile colle esigenze dell'associazione. E se si riconosce la necessità perchè dovrá essere temporanea, mentre il bisogno é permanente?

E se, non è una menomazione dell'idea accettando — sia pur temporaneamente — l'organizzazione, nella pratica, perché dev'essere una menomazione il dirlo? Ci sembra un'altra forma di menzogna convenzionale per volere parere quello che in realtá non si é.

IL PARIA é un nuovo giornale libertario che uscirá l'undici novembre a Rosario: Indirizzo calle Santa Fé n. 1575.

ALLE MADRI D'ITALIA. del compagno F. Vezzani é un opuscolo testé pubblicato.

Trovasi in vendita alla Libreria Sociologica al prezzo di 10 cts.

Ne parleremo nel prossimo numero.

In lingua spagnola:

LA VOZ DE LA MUJER — é il titolo di un nuovo giornale; scritto da donne, ed in difesa dei diritti della donna sia in relazione all'uomo, come in relazione alla società e alla ipocrita morale che gli impone di sdoppiarsi dall'essere reale in un essere convenzionale.

Indirizzo: Calle Santa Fe 1573 Rosario de Santa Fè.

EL DERECIO A LA VIDA appare in Montevideo.

ROJO Y NEGRO esce in Bolivar (Provincia di Buenos Aires) a cura dell'agruppazione libertaria di quella località. Si pubblica per sottoscrizione volontaria e si distribuisce *gratis*. Indirizzo: Alejandro Lupan Bolivar.

Abbiamo ricevuto il n. 42 e 43 dell'AVANGUARDIA giornale socialista. Indirizzo: Calle Mexico 2070 Buenos Aires.

In lingua portoghese:

GRITO DE GUERRA é il titolo di un giornale che esce in San Paolo (Brasile) Rua Santo Amaro 182: sono gia usciti sette numeri — è di tendenze libertarie.

O PROTESTO periodico comunista Libre (comunista libertario. Indirizzo: S. M. Assumpçao Rua 13 de Maio n. 16 (assombrado).

O LIBERIANISTA giornale anarchico si pubblica in Rio Novo (Pian) Brasile.

Cose locali

Abusi polizieschi — Sembra che la polizia cerchi tutti i pretesti per interrompere forse la buona marcia della *Casa del Popolo*. Gli spettacoli e le riunioni si susseguono calme e non sono in alcun modo causa di disordini. E' forse per questo che la polizia si diverte ad arrestare coloro che dopo finito lo spettacolo attendono al di fuori la famiglia o l'amico, sotto l'accusa di ubbriachezza o disobbedienza.

Signor Beazley, non le pare vergognoso il procedere dei suoi subalterni? Sono vere provocazioni!

Attenzione! — I padroni della conceria di pelli "La Argentina" hanno trovato un bellissimo modo per impedire che gli operai si muovino dal faticoso loro lavoro anche se spinti da bisogni corporali; alla latrina non si puó andare che *due volte* a giorno sotto pena di una multa di 2 cts. per ogni volta in più. Un portiere, sconosciuto dagli operai, è addetto alla latrina per le multe.

La trovata é degna di inscriversi negli annali dello sfruttamento padronale.

CIENCIA SOCIAL

Si é pubblicato il numero 13 di questa importante Rivista di Sociologia libertaria, con il seguente sommario:

Incisione: Ritrato del valente scrittore anarchico francese Bernardo Lazare.

Testo: Biografia di Bernardo Lazare, per *Pietro Gor* — Conversione o spogliazione? per *Pablo* — Contro la tubercolosi, per *Altair* — Il socialismo anarchico nel movimento sociale contemporaneo, per *Luigi Fabbri* — La mia evasione, memoria del principe *Pedro Kropotkine* — Appunti, per *J. E. Marti* — Varie, bibliografia, ecc. ecc.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

Dalla Casa del Popolo — Uno 0,05 - Dante 0,40 - Una signora anarchica 0,40 - Niente 0,05 - Pasqualini 0,10 - Uno de l'idea 1,00 - Albañil 0,20 - El Avvenire 0,15 - Cappellaio 1,00 - Un calabrese 0,15 - Un individuo 0,10 - Sansone 0,25 - Secchi 0.20 - Romolo 0,40 - Casa del Pueblo 0,10 - Sergito 0,15 - Avanzo bicchierata nella Casa del Popolo (Gruppo La Fiaccola) 0.80 - Amnistiato della fame 0,50 - Juan Gaso 0,45 - Un loco 0,50 - Un almacenero de la calle Reconquista 0,25 - Como individualista soy reaccionario 0,25 - Ateo 1,00 - Due bimbe anarchiche 0,20. Totale pezzi 8.65.

Per condotto della *Protesta* (Lista del compagno Ventura) 1,00 - Due liste 2,10 - Trenquen Lauquen J. B. 1,50. — Totale pezzi 10,70.

Da « La Madrid » 1,00.

Da l'Ensenada — Milano G. L. 0,20 - José Mostrullo 0,20 - Avanti 0,10 - Varii compagni 0,50. — Totale pezzi 1,00.

De Rio Santiago. — Lista che si pubblicará nella *Protesta* 2,00.

Vendita giornali n. 80, pezzi 1,86.

Vendita giornali n. 81, pezzi 1,76.

Totale pezzi 3,62.

Raccolti dal compagno Pagliarone:

Pagliarone 0.20 Antonio 0,20 - Capo di lupo 0,20 Castagnino 0,20 - Giacinto 0.05. Totale 0,85.

Raccolti dal compagno A. Pizzi — Un prete 0,20 - Viva l'Anarchia 0,20 - Un macchinista senza macchina 0,20 - Un musicante senza tromba 0,40 - Cualquier cosa o 30 Convinto io sono 0,30 - Un anticlericale 0,50. Totale pezzi 2,10.

Dal Saladillo — Testa 1,00 - Miquel Ghigliotti 0,20 - Un campesino 0,20 - Lanterna 0,10 - Raimondi 0,10 - Uno che non é compagno ma che simpatizza 0,20 - 2 quinteros 0,20. Totale pezzi 2,00 m|n.

Metá per l'*Avvenire* e metá per la *Protesta*.

Dalla Libreria Sociologica — Un belgico 1,00 Refrattario 0,30 - Juan Bracchi 0,30 - Uno 0,5 - B. Ronco 0,20 - Un muratore 0,35 - Chilese Antonio 0,25 - Uno 0,10 - Arturo Luganes 0.20 - Rivoluzione, orribile vendetta 0,10 - Nella Casa del Popolo avanzo bicchierata 0,25 - Gildo 0,50 - Migliorini 0,10 - Massara 0,20 - Cualcuiera 0,10 - Un cortador 0,50 - Justos 0,50 Pezzetti 0,50 Laida 1.05 - Demarsico 0,10 - Francisco Filipo 0,10 - Basilia d'Avvanzo 0,10 - Pedro Merlino 0,20 - Vitullo 0,10 - Rafaele e Ernesto 0.20 - Michele Gamberrachuelo 0,10 - Vincente Asprelle 0,10 - José Leonetti 0,10.

Dal « Mar del Plata » — Germina 0,20 - Camilli Antonio 0,10 - Monti L. 0,10 - José Ideal 0,10 - Vailant 0,10 - Julio Devoto 0,05 - Libertatis 0,20 - Avanzo bicchierata 0,20 Juan Fritoli 0,20 - Una vittima degli sbirri 0.20 - C. G. 0,15 - Un discipulo de Esponja 0,10 - Tres desheredados 0,50. Totale $ 2.30.

Da Mendoza — 6,00.

Da La Plata. — L. Conosciuto 0,50.

Da Santa Fé. — Gruppo l'Avvenire 3,50 - Gaitanin 0,50.

José Niccoli 2,00 - Metá per l'*Avvenire* e metá per *Ciencia Social* (abbonamento).

Dalla Boca. — Discipulo 1,50 - Serpente 0,50. Totale 2.00.

Metá per l'*Avvenire* e metá per la *Protesta*.

Gruppo Rivendicatori 2,00.

Da Chascomús 1,00.

Da Punta Alta. — Recoletado por el compañero F. Cassera 2,00.

Da Lujan. — Raccolte dal « Centro Estudios Sociales» Bosco Dominico 0,50 - Rosi Paolo 0.30 - Uno che gli piace l'idea 0,10 - Uno che non conosce tale idea 0,10 - Cameroni Giovanni 0,20 . Musso Carlo 0,10 - Uno solo 0,20 - Un calzolaio che partecipa nell'idea 0,05 - Un amico che gli piace l'anarchia 0,20 - Un ideal anarchista 0,05 - Luis Cordiviola 1,00 - J. Creaghe 1,20. Totale 4.00

Totale ricevuto dalla « Libreria Sociologica » pesos 31,50.

Entrata: Saldo di cassa del N. 80	ps.	31,67
Importo delle suesposte liste	»	62,32
Totale	ps.	93,99
Uscita: Per spese postali	ps.	12,00
Per stampa di 3000 copie del N. 81	»	55,00
Totale	ps.	67,—
Riepilogo — Entrata	ps.	93,99
Uscita	»	67,00
Resto di cassa a favore del Numero 82	ps.	26,99

CORSO LIBERO
DI
Conferenze popolari sulla Sociologia

Mercoledì 8 Novembre, alla *Casa del Popolo*, il compagno Pietro Gori dará principio al suo corso di sociologia. Svolgerá il tema:

La evoluzione della Societá umana

Avvertiamo che il corso continuerá tutti i mercoledí. Le persone amanti del progresso e della emancipazione umana sono invitate ad assistervi.